

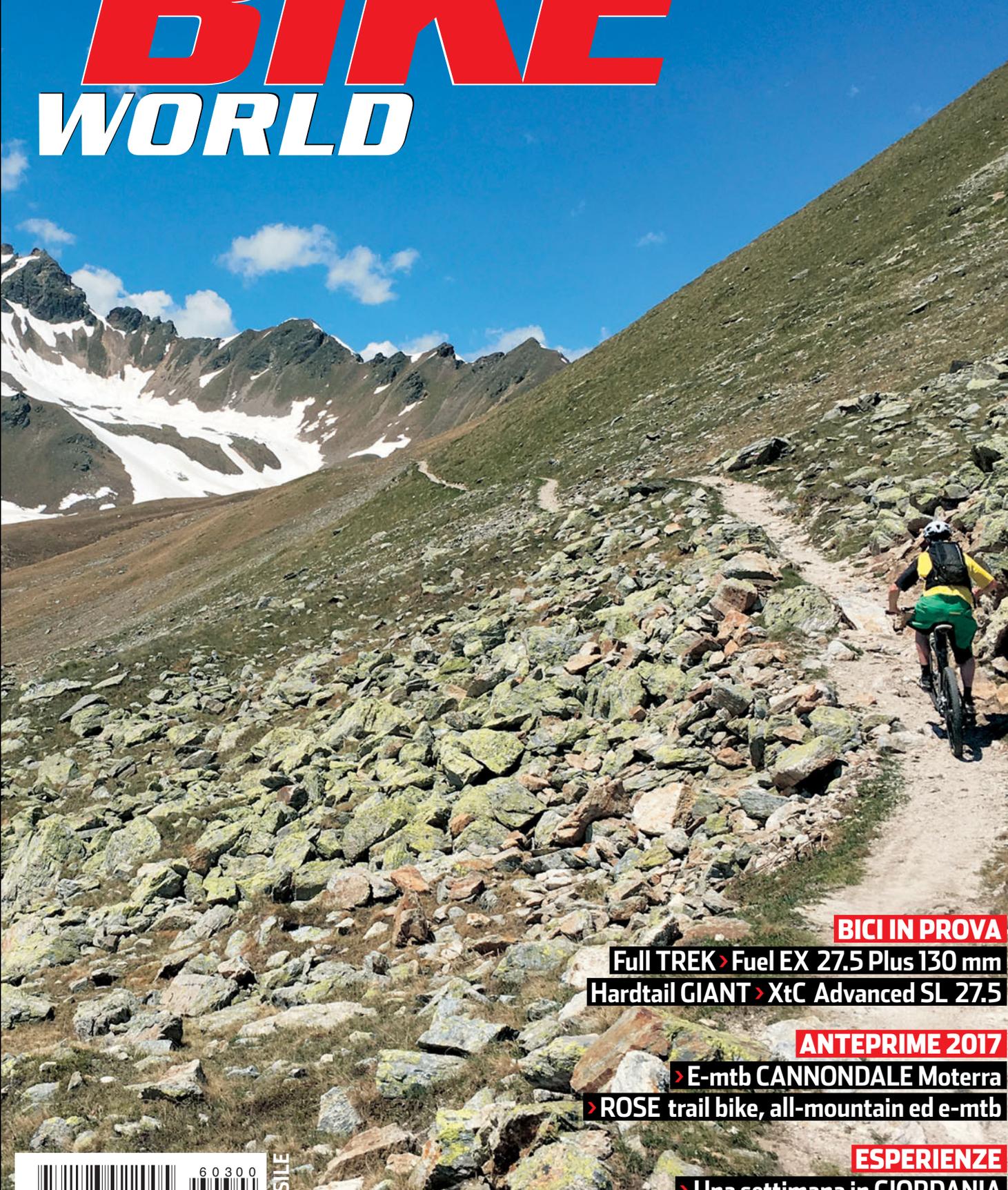


Cycling.it

DCBRoma

6 € - Anno XXVII, n. 300, agosto 2016 - Bici da Montagna - Tariffa R.O.C. (ex 20/B); Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 1, DCBRoma

MOUNTAIN **BIKE** WORLD



BICI IN PROVA

Full TREK > Fuel EX 27.5 Plus 130 mm
Hardtail GIANT > XtC Advanced SL 27.5

ANTEPRIME 2017

> E-mtb CANNONDALE Moterra
> ROSE trail bike, all-mountain ed e-mtb

ESPERIENZE

> Una settimana in GIORDANIA
> TASMANIA, i flow trail del Blue Derby



MENSILE



SE SEK

NEW
FUEL EX

La bici tuttofare

Adesso aggiornata con 130mm di corsa e ruote da 29 o 27.5 Plus. Fuel EX è la tua bici da usare tutti i giorni, dappertutto.



DE STR OY

NEW
REMEDY

E la sua sorella maggiore schiacciasassi

Per non essere da meno, la Remedy è stata riprogettata con escursione aumentata a 150mm per aggredire le discese.



TREK

**BICI DA MONTAGNA
MOUNTAIN BIKE WORLD**

Direttore responsabile
Stefano Garinei, stefano@cycling.it

Direttore editoriale: Diego Cascio
In redazione: Valerio Lo Monaco
Servizi fotografici:
Mariano Spinelli, mariano@cycling.it
Progetto grafico:
Francesca Paloscia, fg.paloscia@gmail.com
Segretaria di redazione: Giuliana Antuono

Bici da Montagna-Mountain Bike World è una pubblicazione mensile delle Edizioni La Cuba Srl, via degli Orti della Farnesina 137, 00135 Roma, ☎ 06 3 629 021, fax 06 36 309 950 Tariffa ROC (ex 20/B), Poste Italiane Spa, Sped. abb. postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Roma Testata iscritta il 13-12-1989 al n. 703/89 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma Prezzo di una copia 6,00 € Arretrati: il doppio del prezzo di copertina, spese postali a carico del destinatario

ABBONAMENTI

Annuale con regalo 80,00 € (comprese spese postali invio omaggio); annuale senza regalo 60,00 €; annuale digitale (per Pc e Mac, senza regalo): per informazioni scrivere ad abbonamenti@cycling.it Modalità di abbonamento: con carta di credito American Express, Visa, Carta Si, MasterCard, Eurocard; per mezzo di conto corrente postale n. 48265003 intestato a Bici da Montagna, 00135 Roma, via della Maratona 66; invio della somma per vaglia postale indirizzato a Bici da Montagna-Mountain Bike World, via della Maratona 66, 00135 Roma Abbonamento mobile (iPad/iPhone e Android): vedi su iTunes e Googleplay e per info scrivere ad abbonamenti@cycling.it

REDAZIONE

Bici da Montagna-Mountain Bike World 00135 Roma, via della Maratona 66 ☎ 06 3 629 021, fax 06 36 309 950 mbw@cycling.it

PUBBLICITÀ

Info e ufficio traffico:
☎ 06 3 629 021, fax 06 36 309 950, pubblicita@cycling.it
Agenti: Mattia Botti ☎ e fax 0332 223 443, mobile 345 7 176 079, mattia_botti@virgilio.it
Ezio Brambilla ☎ e fax 0522 1 716 468, mobile 373 7 201 133, eziobra@me.com
Diretta: La Cuba Srl, via Orti della Farnesina 137, 00135 Roma, ☎ 06 3 629 021, fax 06 36 309 950, pubblicita@cycling.it

Fotocomposizione

e selezione colore: Else Servizi Srl, 00135 Roma, via della Maratona 66
Stampa: Tiber SpA, Via della Volta 179, 25124 Brescia
Distribuzione esclusiva per l'Italia: M-DIS Distribuzione Media SpA, 20132 Milano, via Cazzaniga 19, ☎ 02 25 821

I manoscritti, le diapositive, le fotografie, i disegni e le illustrazioni inviati, anche se non utilizzati, non si restituiscono.

Redazione: mbw@cycling.it
Abbonamenti: abbonamenti@cycling.it
Web: www.mountainbikeworld.it

Cycling.it
DIGITAL CYCLING NETWORK

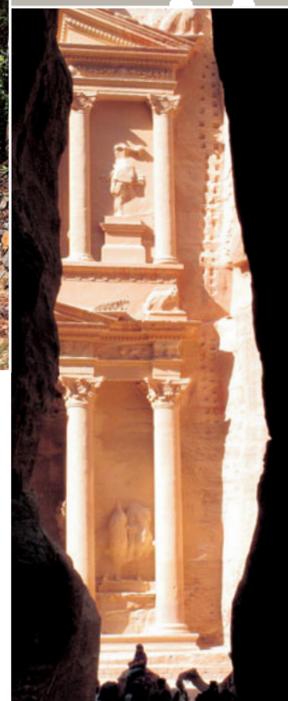


20



◀ IN COPERTINA UN TRACCIATO IN QUOTA DEL TRANS-REZIA ALL-MOUNTAIN ENDURO WWW.TRANS-REZIA.COM

32



54

- 6 POSTA IN REDAZIONE: le risposte ai vostri messaggi
- 8 INDUSTRY NEWS: persone, marchi, aziende
- 10 RACE NEWS: squadre, gare, manifestazioni > di Oberdan Riva
- 14 DIRTY PAGE: Whipcontestmania > di Paolo Pozzoni
- 15 GRRRLS! RAGAZZE: Crema solare oppure wet skin application tan? > di Giuliana Lamastra
- 16 DOMANI?: Mountain d'asfalto > di Paolo Pozzoni
- 17 DIGITAL BIKE: strumentazione, app, Wi-Fi & Co. > di Carlo Turchetto

- 20 IN PROVA/TRAIL BIKING, ALL-MOUNTAIN: full TREK Fuel EX 9.8 27.5 Plus > di Francesco Maggiorelli

- 26 IN PROVA/CROSS COUNTRY: hardtail Giant XtC Advanced SL 27.5 1 > di Fabrizio Trovarelli

- 32 ESPERIENZE: Tasmania, la favola del BLUE DERBY > di Carmen Freeman-Rey

- 46 ANTEPRIMA 2017: e-mountain bike CANNONDALE Moterra 130 & 160 mm

- 50 ANTEPRIMA 2017: full suspension ed e-mountain bike Rose

- 54 IN VIAGGIO: GIORDANIA, la terra senza tempo > di Ottavio Massa

- 66 GRANFONDO: media e lunga distanza, notizie e appuntamenti, il calendario del 2016
- 68 SENTIERI: la Colla di Praglia, Isoverde (Genova, Liguria) > di Carlo Turchetto
- 72 OFFROAD/CALZATURE TRAIL BIKING > Shimano XM7
- 73 OFFROAD/COPERTURE TRAIL BIKING, AM > Schwalbe Fat Albert Front & Rear 27.5
- 74 OFFROAD/MANOPOLE CROSS COUNTRY, TRAIL BIKING > Ritchey Truegrip X, Trail
- 75 OFFROAD/COPERTURE PLUS > Maxxis Chronicle 27.5x3.0
- 75 OFFROAD/ACCESSORI > Finish Line guanti da lavoro Mechanic Grip, tappetino Absorb-It Mat
- 76 SHOPPING > undici idee per un regalo
- 78 VIAGGI, GITE, USCITE GUIDATE

- 80 Déjà vu > di Francesco Maggiorelli



46

80

QUINDICI ANNI FA TRACY MOSELEY ERA UNA DELLE PIÙ FORTI DOWNHILLER, MENTRE NEGLI ULTIMI ANNI HA DOMINATO IL SETTORE AGONISTICO DELL'ENDURO, CHE A QUELL'EPOCA NON ESISTEVA NEANCHE.



È NUOVA!

È IN EDICOLA!

È MENSILE!

**È la mia
BICI**



Cycling.it



NUOVO!
PREZZO LANCIO
4€

6 PERCORSI PER BIKER, STRADISTI E CICLOTURISTI
LOMBARDIA, VALLE DELL'ADIGE, DOLOMITI BELLUNESI, TIROLO AUSTRIACO


Cycling.it

la mia BICI

IN PROVA / MTB
**SHIMANO
DEORE XT**
Ora anche
in versione Di2



AVVENTURE
**OBIETTIVO
LADAKH**



BICI DA CORSA
**16 SCARPE AL TOP
TRA 150 E 500 €**

TENDENZE
**GRAVEL
BIKING**

- Il modo più "cool" di andare in bici
- Per l'asfalto e il fuoristrada
- Ecco tutto quello che c'è da sapere

ATTUALITÀ
**E-BIKE
PER TUTTI**

Caratteristiche, normative,
pro e contro delle bici elettriche

HOT NEWS, FITNESS, ALIMENTAZIONE, ALLENAMENTO, URBAN

6 0 0 0 1
ISSN 2-514300-0-8
9 772531 430007
MENSILE

4€ - La Mia Bici, Anno I, n. 1, agosto 2016 - Tariffa R.O.C. (ex 20/B) - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Post. - D.L. 338/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Roma



WELCOME

Oggi i percorsi XC sono molto più impegnativi e tecnici di una volta. Non basta una semplice mtb, ma serve una bici superiore. La nuova Scalpel è leggerissima e scattante in salita, agile e performante in discesa.

SCALPEL Si
PROGETTATA
PER XC.

scalpelsi.cannondale.com

*lo stile del XC moderno

cannondale

► Con la mountain bike non ci si ferma mai, sempre a imparare qualcosa di nuovo.

C'è stato un video inglese, qualche settimana fa, che riprendeva alcuni specialisti del settore gravity alle prese con full suspension da trail biking e all-mountain con ruote 27.5, 27.5 "plus", 29 e bici da DH pura. Stesso tracciato di tipologia enduro, ovviamente da percorrere solamente in discesa, che comprendeva parti scorrevoli e ritmiche insieme ad altre tecnicamente impegnative, con rock garden e alcuni salti, con qualche rilancio della pedalata. Interessanti i risultati cronometrati, resi noti solo in un secondo momento ai partecipanti. Tra le 27.5 e la bici da DH non c'è stata storia, i rider sono scesi sempre più veloci con la doppia piastra. Diversa la storia con le 27.5 e le twentyner, perché la maggior parte dei piloti è scesa più veloce con le 29er, talvolta convinti di essere stati invece più veloci con le 27.5. Bici 27.5 contro stesso formato ma "plus": chi più veloce con una, chi con l'altra, i tempi erano molto simili, ma l'impressione dei partecipanti all'inusuale test era quella che la "plus" fosse più lenta, mentre invece non lo era affatto, confrontando i tempi cronometrati. E non si trattava di persone qualunque, in mezzo ai rider c'erano Steve Peat, Tracy Moseley e Tahnee Seagrave, discesisti di prim'ordine. Più veloci, era questo lo scopo, non importa con quale bici.

Ed è proprio per questo che le bici cambiano così velocemente. Per andare più veloci, sempre più veloci, in salita ma soprattutto in discesa, dove il divertimento lo provano tutti, nessuno escluso, anche quelli che godono a spingere sui pedali per un'ora con pendenze del 10 per cento e più. Perché sanno che alla fine c'è la ricompensa, ovvero la discesa.

Quello che ci tocca, in ogni caso, è imparare continuamente, senza sosta. Sono trent'anni che lo facciamo e non abbiamo ancora finito, perché domani ci saranno bici ancora più veloci di quelle di oggi, ne siamo certi. Abbiamo iniziato con le mountain bike rigide, diventate più veloci con le forcelle ammortizzate, diventate più veloci con la sospensione posteriore, diventate più veloci con i freni a disco, diventate più veloci con le maggiori escursioni, diventate più veloci con il minor peso e la maggiore resistenza della fibra di carbonio, diventate più veloci con le ruote da 29 pollici, diventate più veloci con le ruote da 27 pollici e mezzo, diventate più veloci con le gomme "plus"... A noi piace imparare.



L'EMORRAGIA CONTINUA: ALLA EUROBIKE CHE SI APRE A FINE MESE MANCHERÀ ANCHE ORBEA, UNO DEI GRANDI MARCHI EUROPEI. COME GLI ALTRI CHE HANNO GIÀ DATO FORFAIT, ORGANIZZERÀ EVENTI "MIRATI". NOI CONTINUIAMO A PENSARE CHE NON PARTECIPARE ALLA FIERA PIÙ IMPORTANTE SIA UN DANNO PER I CONSUMATORI FINALI. CIOÈ NOI.



Come aumentare l'autonomia delle e-mountain bike?

Salve, ho letto con molta attenzione l'articolo sul numero 297 della prova di due e-mtb fatta durante una gara in Val di Fassa. Io ne ho appena acquistata una (Trek full) e cercavo riscontri sulla durata della batteria. Nell'articolo si sottolinea quanto sia indispensabile, per fare durare di più la batteria, pedalare agilmente utilizzando il minimo aiuto previsto. Sinceramente mi sembra un'indicazione mooolto soggettiva. La spinta sui pedali dipende da quanto si è allenati (gambe e fiato). Credo che queste bici siano indirizzate a un pubblico di non particolarmente allenati che vogliono fare bei giri senza arrivare distrutti alla fine. La mia Trek motorizzata Bosch con batteria da 400 Wh mi consente, con il mio modesto grado di allenamento, di fare un giro di circa 36 chilometri con un dislivello di circa 1000 metri in 1h e 50' e rimanere con pochissima batteria (peso 69 chilogrammi). Il circo è perché i dati del gps Garmin differiscono da quelli del gps dell'iPhone. Oggi ho provato un altro modello motorizzato Yamaha (sempre 400 Wh) e il consumo è il medesimo: alla fine del giro mi rimaneva il 17 per cento di batteria. Per fare l'anno scorso lo stesso giro con una Cannondale Scalpel ci ho messo 2h e 40'. Con le e-mtb cerco di non spingere troppo in salita, ma se spingo meno di così diventa inutile avere la e-mtb. E nei single track in salita, se non si spinge, ci si ferma! Grazie dell'attenzione.

Giorgio > via e-mail



Caro Giorgio, l'indicazione data dal nostro Ottavio Massa, che ha redatto il reportage al termine dalla Val di Fassa Bike 2015, era focalizzata sulla velocità di rotazione delle pedivelle. In pratica, per aumentare la durata delle batterie delle e-mountain bike è meglio pedalare a un elevato numero di rpm - rotazioni per minuto -, dunque con un rapporto agile, invece che spingere con bassa frequenza un rapporto più duro. Non si tratta

di allenamento o non allenamento: si tratta di agilità. Anzi, spesso e volentieri le persone meno allenate tendono a spingere rapporti "duri", mentre sappiamo tutti che per migliorare in generale l'efficienza della pedalata è molto meglio aumentare il numero di giri, a rischio di sembrare ridicoli (se qualcuno ha dato un'occhiata al Tour de France, si sarà accorto di come "frulla" i pedali il fuoriclasse inglese Chris

Froome). I due mountain biker che hanno partecipato alla Val di Fassa Bike 2015 con due diverse e-mtb (sistemi Bosch e Panasonic, stessa capacità della batteria, 500 Wh) hanno chiuso la gara in due momenti diversi: la bici con il Bosch aveva una sola corona e il pilota è stato costretto dunque a impiegare una cadenza sui pedali inferiore rispetto al biker sull'altra bici, che aveva davanti una doppia. In pratica, la e-mtb

con la trasmissione "1x" si è fermata dopo 39 chilometri e 1800 metri di dislivello, 3h e 21', l'altra con il "2x" ha superato 2000 metri di dislivello e ha quasi terminato il percorso Classic, lungo 46.3 chilometri. In entrambi i casi, comunque, per raggiungere questi risultati il livello di assistenza impostato attraverso il pulsante remoto sui due display dei sistemi Bosch e Panasonic è sempre stato il minimo indispensabile.



Cambiare bici con l'aiuto di qualcuno

Ciao a tutta la redazione. La mia mtb è una Ibis Mojo 26, forcella da 160, ammortizzatore Elka con molla: decido di cambiarla e così mi reco a Prato, in un negozio ben fornito vedo una Cube 140 Stereo 27.5 plus. Chiedo se ritirano la mia mtb: 300 euro di sconto e la valutazione per la mia mtb 1000 euro, mi sembra un buon compromesso. Chiedo il parere agli amici di uscite: non la comprare la plus! Poi con la taglia S il carro posteriore si rompe! Va beh, rinuncio. Mi dicono la Specialized 27.5 non plus: giro, giro, finita la taglia S, consegne quando usciranno i modelli 2017. Vedo la Canyon Spectral 27.5 o la Strive 27.5. Anche lì: ma che, compri su internet? Se poi ti si rompe un pezzo? E la tua mtb chi la ritira? Ora sono qui e non so cosa fare. Aiuto! Distinti saluti.

Roberto Lastrucci > via e-mail

Che confusione, Roberto. A vedere la tua bici, invece, sembrerebbe che tu abbia (abbia avuto?) le idee chiare. Chi ha scelto una Ibis Mojo e ci ha messo un ammortizzatore a molla Elka ha fatto un tempo scelte ben precise. Chissà, forse una certa lontananza dai test che facciamo mensilmente sulla rivista ti ha portato a cercare supporto da qualche altra parte. Perché non avresti dovuto acquistare la Cube con le ruote "plus"? L'hai mai provata? L'hanno mai provata i tuoi amici? Non crediamo. Chiunque di noi e della cerchia di biker che gira intorno



alla nostra rivista che ha messo il suo sedere su una delle attuali "plus" ne è rimasto sbalordito. Positivamente. Non c'è bisogno che ci ripetiamo. Migliore controllo, migliore sicurezza, migliore comfort, maggiore velocità in discesa, migliore grip in salita. Vabbè, un po' di peso in più da portarsi appresso, ma niente paragonabile alla goduria che fa provare una di queste bici in discesa. Secondo noi, i tuoi "amici" hanno una gran paura di dover mangiare la tua polvere e cercano di farti comprare quello che loro hanno già. Il carro della taglia S che si rompe? Perché, il carro della S è diverso da quello della M e della L? No. Specialized non plus? Quale? Niente Canyon via internet? Siamo ancora a questi livelli? L'unica cosa vera è che Canyon non ritira l'usato, per il resto sono fandonie. Ovvio, spendi meno, molto meno, e qualcosa devi per forza mettere in conto sulla bilancia costi/benefici, ma la garanzia viene rispettata, sempre. Da Canyon lo diamo per certo, mentre abbiamo riscontri meno sicuri sui negozianti. Perché sono i negozianti che devono rispondere della garanzia, non le aziende, ricordalo. Canyon vende direttamente e dunque fa anche da negoziante. Adesso sai cosa fare: lascia perdere i consigli dei tuoi amici e fai lavorare la tua testa.

**SEGUITECI
SU TWITTER
E FACEBOOK**



Probabilmente, oltre a leggere la rivista, ci seguite anche sul nostro sito internet www.cycling.it, dove si trovano tutte le notizie che fanno riferimento ai giornali della nostra casa editrice (ci sono anche La Bicicletta e Cycling Pro). Ebbene, abbiamo anche il sito specifico della rivista, l'indirizzo è www.mountainbikeworld.it: lo stiamo riempiendo di contenuti, sarà presto disponibile anche l'archivio con numerosi articoli di tecnica che rimangono sempre attuali, è continuamente aggiornato. E poi, se ancora non lo sapete, potete seguirci anche sui social network Twitter e Facebook. Nelle nostre pagine, oltre ai post di rimando al sito internet, ci sono altre notizie, più brevi e incisive, magari con una foto e una didascalia, con le quali abbiamo intenzione di tenervi aggiornati su cosa stiamo facendo in redazione.

Un tweet durante un'uscita per un test, la foto di un prodotto appena arrivato sulla nostra scrivania...

Su Twitter il nostro account è @mountainbike_it su Facebook basta cercare la nostra testata, Mountain Bike World.

Le trail bike del futuro: 27.5+ da 140 mm oppure 29 da 130 mm

Cara redazione, mi sembra di capire che sta divenendo chiaro un nuovo profilo delle trail bike. Riassumo: ruote 27.5+, corsa 140 millimetri circa, geometria più lunga e "rilassata". Corretto? La cosa che non mi spiego è nell'eventualità di montare una coppia di ruote da 29 pollici, perché le aziende che hanno annunciato ultimamente queste nuove trail bike diminuiscono la corsa a 130 millimetri. Ma se invece uno lascia la forcella di serie da 140 cosa succede? Potete spiegarmelo voi, visto che non ho trovato da nessuna parte una nota tecnica su questo dato?

Dario > via e-mail

Chiamiamo di spiegartelo il più semplicemente possibile, Dario. Le ruote da 27.5 con le gomme "plus" di sezione 2.8 oppure 3.0 hanno un diametro leggermente inferiore a quello delle 29x2.35, circa 20-25 millimetri a seconda della sezione. Mettendo dunque una coppia 29er la bici si alza rispetto alla quota che invece presenta con le ruote 27.5+, il movimento centrale si posiziona più in alto di 10-12 millimetri, mentre le misure di interesse, carro posteriore e

avantreno rimangono le stesse, non dipendendo dal diametro delle ruote ma dalla geometria del sistema telaio+forcella. Si alza leggermente il baricentro della bici, dunque. Quella che invece viene modificata è l'avancorsa, che caratterizza la risposta dello sterzo ai comandi del biker, perché l'avancorsa (trail, in inglese) dipende anche dal diametro della ruota, oltre che dal rake (avanzamento, offset) delle punte forcella e dall'angolo del tubo di sterzo del sistema telaio+forcella. Se si mette una

coppia di ruote 29er al posto delle 27.5+ lasciando la stessa forcella, il tubo di sterzo della bici si alza (i mozzi sono a quota superiore da terra: nelle immagini in basso è quella a destra, realizzata con un collage della 27.5 sollevata a "quota twentyliner" con la gomma 29x2.3) e la sua nuova posizione costringe la linea che lo interseca a spostarsi in avanti, modificando l'avancorsa e aumentandone il valore. La forcella a corsa inferiore che al momento viene montata sulle versioni 29er delle nuove bici trasformiste 27.5+/29 ha di solito 10 millimetri di corsa in meno e riporta in questo modo il tubo di sterzo più in basso. Non solo, perché rispetto alla corrispondente versione con ruote 27.5+ lo verticalizza anche, avendo la forcella una lunghezza inferiore. Il risultato è che, con ruote 29er e corsa 130 millimetri invece di 140, la bici risulta più agile e diretta in



pianura e salita, meno stabile in discesa. Missione compiuta correttamente, dunque, sui due versanti: bici 27.5+ per affrontare i terreni più impegnativi, bici 29er per guidare più "leggeri" - in tutti i sensi - sui fondi più facili.

ADIDAS CON CONTINENTAL

Nuove calzature da Adidas, per ora sul mercato statunitense: si tratta di un modello da running che utilizza la suola tacchettata con il battistrada delle coperture



Continental X-King, costa 160 dollari e si chiama Terrex X-King. adidasoutdoor.com

PORTABORRACCIA: DESTRA O SINISTRA?

Spesso e volentieri i tradizionali portaborraccia non sono adatti al telaio della nostra bici, specialmente se usiamo un telaio di taglia piccola oppure una full, ancora peggio se una full di taglia piccola. Impossibile



farci entrare la borraccia dall'alto. Blackburn ha messo in catalogo un portaborraccia trasformabile: la borraccia entra dall'alto ma lateralmente, e si può scegliere da quale parte, destra o sinistra, prima del montaggio sul telaio. Pesa 45 grammi, cinque i colori, si chiama Wayside Entry Cage, costa una ventina di dollari. www.blackburndesign.com

CANE CREEK C-QUENT

Per ora solo sulle bici in primo montaggio: è il nuovo ammortizzatore di Cane Creek denominato C-Quent, derivato direttamente dal Double Barrel (a.D. 2005, un secolo fa) ma con meno opzioni di regolazioni, solo la leva Climb Switch e il pomello del rebound (alle basse velocità). Sì, tutto qui. Insomma, i tecnici di Cane Creek hanno testato il nuovo C-Quent sulle singole bici sviluppando la risposta personalizzata a seconda dei modelli, in modo da definire direttamente in casa le caratteristiche di funzionamento fondamentali, per lasciare al biker la sola regolazione del ritorno. E la leva del Climb Switch agisce sia sulla compressione che sul ritorno, come al solito. Pesa 295 grammi e la lista delle bici 2017 sulle quali verrà montato è in fase di definizione. www.canecreek.com



LIVIGNO, CAROSELLO 3000

L'inaugurazione stagionale di Carosello 3000 è avvenuta sabato 25 giugno: da salutare il nuovo tracciato Blueberry Line,



un percorso di tipo "flow", 1800 metri di lunghezza, 200 metri di dislivello e 11 per cento di pendenza media, più veloci si va e più diventa difficile. www.carosello3000.com

A ROMA APERTO IL COFFEE BIKEPARK INDOOR

Lo scorso 25 giugno è stato inaugurato il primo bike park indoor in Italia, si chiama Coffee Bikepark ed è organizzato dal gruppo di lavoro che gestisce il bike park Swup di Campo Felice, a due passi da Roma. Il Coffee è a Frascati, a mezzo passo da Roma, in via Enrico Fermi, davanti alla fermata FS di Tor Vergata. Sono 2300 mq di spazio al chiuso, Double Pump Track 300 metri, Pump Track Principianti 130 metri, tre strutture Dirt Bike su una line di 40 metri, Bike Pool 200 mq, Percorso bambini, Noleggio BMX e Dirt Bike, Corsi BMX e Mountain Bike principianti ed esperti. coffeebikepark.com



leva ad azionamento verticale per chi ha anche il deragliatore centrale, leva che si potrà posizionare a destra oppure a sinistra. Due le versioni del Transfer a seconda del tiro del cavo, a scomparsa nel telaio (con un meccanismo di sgancio rapido) oppure esterno per chi ha una bici di vecchia produzione, con la camma di azionamento posizionata in basso, sul collarino, appena sopra il morsetto che ferma il reggisella sul telaio: il meccanismo esterno si può anche orientare di circa 60 gradi per accompagnare la corretta curvatura della guaina che guida il cavo dal basso. La corsa è adesso "infinita", senza step



prefissati come accadeva sul precedente telescopico di Fox: l'idraulica utilizza la Spool Valve e la Pressure Relief Valve, un sistema che permette di controllare le variazioni di volume del fluido a seconda della temperatura interna, con un funzionamento più regolare e costante nel tempo abbinato a una camera d'aria che fa da molla a bassa pressione. Nuova anche la modalità di acquisto, perché il comando remoto si vende a parte, in modo da scegliere quello più opportuno. I prezzi: il Transfer Factory (trattamento dello stelo Kashima, dorato) costerà 436 euro, il Performance (anodizzato nero) 367 euro, i due comandi reggisella 91 euro ognuno, per

trasmissioni 1x e per le 2x/3x.
www.ridefox.com

GOPRO E RED BULL INSIEME

Qualche settimana fa si è concluso un accordo di partenariato tra GoPro e Red Bull, due giganti che hanno investito tutto sugli sport di azione, il primo con la creazione di un mercato prima inesistente (quello delle action cam) e il secondo con la sponsorizzazione di una infinita quantità di eventi. Le due aziende hanno scelto di "produrre contenuti, la loro distribuzione, la pubblicizzazione trasversale dei loro prodotti e l'innovazione": GoPro diventa fornitore esclusivo di Red Bull per quanto riguarda la



tecnologia delle riprese e Red Bull entra nell'azionariato di GoPro, che nell'ultimo periodo non se la sta vedendo molto bene, dopo il posizionamento sbagliato della Hero Session (proposta a 400 dollari, scesa a 300 e ora a 200 dollari, il suo prezzo corretto) e il ritardo del drone, prossimo segmento di mercato di GoPro.
gopro.com, www.redbull.com

BACKPACKING: ITALY COAST TO COAST

Poco più di tre mesi all'Italy Coast to Coast del 24 settembre, avventura in bici in solitaria che attraverserà la penisola dal Lazio alle Marche, passando per Toscana e Umbria. Gli organizzatori Fabio Lucantoni e Nicola Checcarelli sono partiti da Montalto Marina e, dopo aver pedalato in Lazio e Toscana, sono passati in Umbria. Una volta superato l'Appennino Umbro-Marchigiano, con l'affascinante passaggio a Castelluccio di Norcia, si punta diretti verso il mare, pedalando nella natura delle colline marchigiane fino a San Benedetto del Tronto. Il percorso misurerà 500 chilometri, con oltre 11.000 metri di dislivello, e presenterà numerose difficoltà altimetriche, in parte legate al territorio collinare di Umbria e Toscana, in parte alle salite



dell'Appennino. Ogni salita, però, non sarà fine a se stessa ma permetterà di scoprire scenari indimenticabili. L'obiettivo degli organizzatori, infatti, è stato quello di definire un tracciato suggestivo ma pedalabile, dove i tratti in cui sarà necessario spingere la bici saranno ridotti a poche centinaia di metri. Si potrà quindi affrontare la sfida con se stessi sia con una bici gravel sia con una mtb, in stile bikepacking. La traccia definitiva sarà inviata a tutti gli iscritti nei primi giorni di settembre, poco dopo la chiusura delle iscrizioni che avverrà il 31 agosto. Tra le novità e i servizi a cui stanno lavorando gli organizzatori anche un servizio transfer da San Benedetto a Montalto di Castro, per rendere più agevole il ritorno a casa di tutti i partecipanti.
italycoasttoeast.it

KROSS, NIENTE EUROBIKE

Ultimo in ordine di tempo il marchio polacco Kross, il più importante del Paese, con un enorme catalogo di bici: non parteciperà alla prossima Eurobike di fine agosto, preferendo eventi mirati specifici. Uno di questi è avvenuto ai Campionati del Mondo di Nova Mesto na Morate, Repubblica Ceca, dove Kross ha presentato alcune delle novità 2017. Ricordiamo che con il Kross Racing Team corrono Fabian Giger e Maja Wloszczowska.
www.kross.pl

LEATT DBX 6.0 E 5.0

Dal marchio statunitense che ha introdotto nel nostro settore il neck brace, il collare per proteggere la sezione terminale alta della colonna vertebrale in caso di impatti, arrivano due nuovi caschi integrali ancora più sicuri. Il DBX 6.0 in carbonio e il 5.0 impiegano infatti una serie di

supporti distanziali posizionati tra la calotta in EPS - con sezione a "V", a maggiore dissipazione della forza - e la calotta cranica che contribuiscono all'assorbimento e alla diminuzione delle forze torsionali per un valore di circa il 40 per cento, affermano i tecnici Leatt. I supporti si chiamano 360° Armourgel Turbine e contribuiscono alla sicurezza del pilota insieme alla forma inferiore del casco, fatta apposta per interfacciarsi con il neck brace Leatt; 539 euro per il



modello in carbonio, 431 per quello in composito, sei taglie dalla XS alla XXL, da 950 a 990 grammi.
www.leatt.com

MAGURA I FINGER

È la prima volta, per la tedesca Magura: finora le sue leve freno erano state più abbondanti nelle dimensioni rispetto alla concorrenza, ma la nuova leva HC rompe gli schemi tradizionali



con la forma per l'azionamento con un solo dito. Si può utilizzare su tutti gli impianti Magura delle serie MT6, MT7, e MT Trail (tra poco anche MT8), è in alluminio ed è più corta di 12 millimetri rispetto allo standard dell'azienda. Disponibile da

questo mese a circa 75 euro la coppia.
www.magura.com/en

OHLINS ALLARGA LA SUA GAMMA

Al primo modello della casa svedese, l'RXF 34, ecco aggiungersi la nuovissima forcella monopiastra Ohlins RXF 36, con steli ovviamente da 36 millimetri: si tratta inoltre di una forcella molto attuale, perché va a collocarsi nel settore delle 29/27.5+, con battuta tra le punte di 110 millimetri, lo standard Boost. La corsa è di 120, 140, 150 o 160 millimetri, con idraulica che ricalca quella della sorella minore, con la velocità della compressione alle alte e basse velocità; il rake è di 51 millimetri, il canotto ovviamente conico, altezze di 528, 548, 558 e 568 millimetri. Derivato dall'ammortizzatore sviluppato due anni fa per Specialized è il TTX 22 M

Universal a molla, disponibile nelle misure 8.5x2.5", 8.75x2.75", 9.5x3", 10.5x3.5", 7.87x2.25", 7.87x2.0", 7.5x2.0",



da 423 a 454 grammi, mentre l'STX 22 Air Universal è nato dalla richiesta per le bici da enduro a lunga escursione, con misure 190x51mm, 200x51mm, 200x57mm, 216x63mm.
www.ohlins.com

RACE NEWS

Squadre, gare, manifestazioni



WORLD CUP DH #3, FORT WILLIAM, UK

Dato dai più sul viale del tramonto, Greg Minnaar (4'35"601) ha conquistato la 19a vittoria della carriera in una tappa della World Cup nella scozzese Fort William, dove era in programma il terzo round dell'edizione 2016. Ci voleva proprio una pista da "martelli pneumatici" per rilanciare le quotazioni del fuoriclasse sudafricano, a suo agio sulle chine ruvide ma anche pedalabili, piene



zeppa di sezioni da aggredire più che da... limare con estrema precisione. Al termine di una strenua battaglia sulle pendici di Aonach Mor Minnaar ha battuto nettamente Aaron Gwin (4'38"958), Danny Hart (4'39"596), il sorprendente britannico Adam Brayton (4'39"647) e Troy Brosnan (4'40"335), mentre Gee Atherton, il migliore delle qualifiche, ha visto svanire i sogni di gloria nella caduta sulla mitica pietraia. Lunga 2800 metri e con un dislivello di 555 metri, la pista delle Highlands, dolce allo sguardo e pestifera soprattutto lungo le turn (dove le macchie di erica nascondono le rocce aguzze), ha segnato distacchi impressionanti fra le women. Dopo essersi rilassata nelle qualifiche - vinte da Manon Carpenter -, Rachel

Atherton (5'11"219) è risalita sul trono, strapazzando anche la seconda arrivata Tracey Hannah (5'23"268).

www.uci.ch

WORLD CUP DH #4, LEOGANG, AUSTRIA

A Leogang la quarta tappa della World Cup downhill ha visto festeggiare Aaron Gwin (3'28"686) e Rachel Atherton (4'09"394). Su una pista resa in passato leggendaria dal fango, ma quest'anno progressivamente asciugatasi per le finali, gli ingredienti più forti sono stati ancora una volta le radici bitorzolute e sporgenti, e le pietre aguzze. Gwin ha fatto la differenza nel settore forestale centrale, mentre Loris Vergier (secondo con 3'31"817) ha dato il meglio di sé nei tratti poco pedalabili e ricchi di turn della fase iniziale. Dal terzo al quinto posto sono arrivati il sempre regolare Troy Brosnan (3'32"804), scatenato sui prati dell'epilogo, Danny Hart (3'37"005) e Greg Minnaar (3'37"165). Di nuovo inavvicinabile Rachel Atherton (4'09"394), anche se Tahnee Seagrave (4'14"764) ha dimostrato di saper limitare i danni negli spazi stretti e tortuosi. Terza piazza per l'outsider canadese Miranda Miller (4'13"306).

www.uci.ch



CAMPIONATI ITALIANI CROSS COUNTRY 2016

Quasi una fotocopia dei tricolori 2014 di Gorizia, almeno fra gli elite men. I Campionati Italiani di cross country di Courmayeur (Aosta), a parte le differenti condizioni ambientali, dettate da un circuito asfissiante di 4 chilometri posto ai



piedi del Monte Bianco, hanno evidenziato la straordinaria vena dei fratelli Braidot, che però due anni fa giocavano in casa. A creare la selezione è stato Luca (un vero rullo compressore nei primi trenta minuti, capace di spezzare la resistenza dei rivali più acerrimi), che tuttavia alla finish line ha ceduto per una trentina di metri al più fresco Daniele. Staccato di 37 secondi è giunto terzo Michele Casagrande, che proprio nell'epilogo ha trovato la forza per demolire Andrea Tiberi (quarto a un minuto e 5 secondi). Quasi subito tagliato fuori dalla lotta per il titolo Marco Aurelio Fontana (ottavo a tre minuti e 28 secondi), anticipato di una piazza dalla "vecchia roccia" Martino Fruet. Fra

le elite monopolio di Eva Lechner, che ha rifilato un minuto e mezzo a Lisa Rabensteiner e due minuti e mezzo a Serena Calvetti. Le altre maglie tricolori femminili hanno vestito la junior Martina Berta (che ha distanziato di un minuto e 8 secondi Marika Tovo) e l'under 23 Chiara Teocchi

(cui ha concesso un minuto e 11 secondi Serena Tasca). Doppietta del Team NOB Selle Italia nelle restanti gare; lo junior Matteo Cucchi, quasi sempre all'attacco, ha preceduto di 50 secondi Antonio Folcarelli. Quanto alla sfida under 23, si è rivelata emozionante fino alla fine, grazie al forcing di Gioele Bertolini, poi nettamente calato alla distanza. Il ciclocrossista valtellinese è comunque riuscito a risorgere sulle chine conclusive, tenendo a 19 secondi Nadir Colledani.

www.feder ciclismo.it

20-21 AGOSTO: OLIMPIADI DI RIO, GLI ORARI DELLE GARE XC

Su un documento della Uci sono stati riportati gli orari ufficiosi di svolgimento delle gare di cross country femminile e maschile delle prossime Olimpiadi, in programma a Rio de Janeiro, Brasile. La prova delle women dovrebbe prendere il via alle 12.30 locali di sabato 20 agosto, durata 1h45, cerimonia di premiazione prevista alle 14.15. La gara dei men

parte alle 12.30 locali di domenica 21 agosto, giorno finale dei Giochi; durata prevista 1h45, cerimonia di

premiatura alle 14.15. La differenza di fuso orario con il Brasile è di 5 ore, dunque dovremmo vedere le gare in diretta alle 17.30 del sabato e della domenica.

www.rio2016.com/en

IXS DH CUP #1, WILLINGEN, GERMANIA

La seconda tappa della iXS Downhill Cup, svoltasi sui suoli friabili di Willingen (Germania), ha sancito la superiorità del padrone di casa Johannes Fischbach (2'12"277), che ha anticipato di qualche... tassello Slawomir Lukasik (2'12"482). Miglior



intertempo invece per Faustin Figaret (2'12"934), calato sui settori più larghi dell'epilogo e giunto terzo. Da segnalare il settimo posto del nostro Francesco Colombo (2'14"654). Nella categoria femminile colpaccio della ceca Jana Bartova (2'33"859) e terza piazza per l'italiana Veronika Widmann (2'37"173), che ha accumulato quasi tutto lo svantaggio nella prima parte.

www.ixsdownhillcup.com

➔ **PAULINE FERRAND-PREVOT CAMBIA ALLENATORE**



Dopo un inizio di stagione semplicemente disastroso, anche perché complicato da allergie e sciatalgia, Pauline Ferrand-Prevot ha deciso di cambiare allenatore, ritornando alle origini. Si è infatti congedata da Yvan Clolus, per riabbracciare Gérard Brooks, trainer nel suo inizio di carriera agonistica per ben cinque anni e attuale tecnico di Julien Absalon.

➔ **IN TESTA ALLE CLASSIFICHE**

Le classifiche Uci del cross country aggiornate ai primi di giugno del 2016 vedono, fra i men, Nino Schurter (2220 punti) precedere, nell'ordine, Julien Absalon (2197), Maxime Marotte (1891), Mathias Fluckiger (1204) e Fabian Giger (1204). Come si nota, fra i primi cinque ci sono solo svizzeri e francesi. Settimo posto invece per Marco Aurelio Fontana (1174), anticipato anche dal compagno di squadra Manuel Fumic (1187). Quanto al ranking femminile, registra ai primi otto

posti biker di altrettante nazionalità. Conduce l'ucraina Yana Belomoina (1803 punti) davanti alla danese Langvad (1758) e a Jolanda Neff (1741). Quinto e settimo posto, rispettivamente, per le veterane Gunn-Rita Dahle (1510) e Sabine Spitz (1372). Nella classifica generale mista per team primato per il francese BH-SR Suntour-KMC (6383 punti), capitanato da Marotte, e posto d'onore per lo Specialized Racing (5801), la cui stella è Annika Langvad.

www.uci.ch

➔ **RESOLVBIKE VENA DEL GESSO**

Oltre un migliaio di partecipanti al via della collinare e tutto sommato veloce "Resolv Bike" Vena del Gesso, granfondo di 46 chilometri e 1600 metri di drop ambientata nei dintorni di Riolo Terme (Ravenna). Dominio di Vito Buono, che ha anticipato di tre minuti Lorenzo Pierpaoli. In



campo femminile Maria Cristina Nisi ha preceduto di quattro minuti l'esperta Elena Gaddoni, ancora in ritardo di preparazione.

www.rallydiromagna.com

➔ **LETTONIA, CAMPIONATI EUROPEI MARATHON**

Risultati clamorosi a Segulda (Lettonia), dove sono stati assegnati i titoli continentali della marathon. In realtà, i mostri sacri della disciplina hanno fallito la missione a causa del discutibile tracciato, pieno zeppo di strappetti ma privo di vere salite (la più impegnativa segnava un dislivello di 90 metri...) e con troppi tratti da rapportone. Così, a quasi 30 orari di media, ha



ENDURO. WHAT ELSE?



HONEY BADGER DH PRO



Questa è la nostra gomma da Enduro. I tasselli centrali scanalati e a forma triangolare garantiscono velocità e scorrevolezza e sono in grado di espandersi durante le forti frenate. Completamente ridisegnata, la tassellatura laterale arpiona il terreno senza mai lasciarlo. La protezione laterale sulla spalla della gomma riduce le possibilità di stallonamenti e forature. Honey Badger don't care!

Distributore ufficiale:
RMS spa
www.rms.it

KENDA
SINCE 1962

bicycle.kendatire.com

RMS
YOUR BEST PARTNER

[/KendaEUROPE](https://www.facebook.com/KendaEUROPE)

RACE NEWS

Squadre, gare, manifestazioni



dominato la scena il quasi carneade estone Peeter Pruus, che ha staccato di una ventina di metri il pur generoso attaccante portoghese Tiago Ferreira. Di bronzo è rimasto Kristian Hynek, giunto staccato di 43 secondi. Fra le women ha invece vinto la favorita Sally Bigham, capace di precedere di cinque minuti e mezzo Jenny Stenerhag.

uec.ch

SWISS CUP #3, GRANICHEN, SVIZZERA



Buona, anzi ottima, la "terza" della



Swiss MTB Cup, visto che sullo storico e filante circuito di Granichen si è rivisto un grande Nino Schurter, contrastato solo nella fase iniziale da Florian Vogel, poi piazzatosi secondo con un gap di 23 secondi. Per la verità, una volta preso il comando, "Schurti" ha badato più che altro a risparmiare energie, anche se ha regalato ai suoi numerosissimi tifosi presenti percussioni di alta scuola sulle chine scoscese. Terzo posto, a 38 secondi, per Reto Indergand. Nella prova femminile passeggiata salutare e disintossicante per l'inavvicinabile Jolanda Neff.

www.swissbikecup.ch

PRAGA, DI TUTTO DI PIÙ

Incredibile show nel "Prazske Schody", folle corsa urbana nel



centro storico di Praga (unica nel suo genere), fra scalinate, giardini, turn assassine, ostacoli artificiali, cubetti di porfido, vicoli strettissimi e pendenze aspre. Ben 72 i biker al via (52 uomini e 20 donne), in una gara che era - almeno in certi settori - un mix diabolico fra enduro, ciclocross e bmx. Incalzante e breve, la sfida - durata poco più di una trentina di minuti, almeno per i migliori - ha premiato l'esplosività muscolare di Florian Vogel, che ha battuto di 32 secondi lo specialista di endurance Kristian Hynek e di 50 secondi Jan Skarnitzl. L'altro idolo di casa, Jaroslav Kulhavy, ha chiuso quinto, a un minuto e 15 secondi di distacco. I cechi hanno fatto di tutto per mordere le gomme di Vogel, che tuttavia ha sempre approfittato dei settori da cambiamento di ritmo per respingere gli assalti. Fra gli altri, da segnalare la sesta piazza di Maxime Marotte e la dodicesima del nostro Andrea Tiberi. Meno emozioni e trama tutto sommato scontata nella competizione femminile, dato che Maja Wloszczowska ha preceduto di 41 secondi Karla Stepanova.

www.prazskeschody.cz

100KM DEI FORTI

Difficile pensare alla "100 km dei Forti" come a una semplice marathon. Rappresenta infatti un viaggio faticoso e sfiancante nella memoria storica, scandito dalle strutture e vie militari della Grande Guerra nella trentina Alpe Cimbra, fra i comuni di Lavarone,



Folgaria e Luserna. In questa edizione, comunque, ha messo tutti nel sacco Cristiano Salerno, che dopo aver saggiamente lasciato agli apripista di turno l'iniziativa è salito progressivamente in cattedra, aggiudicandosi la prova con 31 secondi di vantaggio sul sudafricano Travis Walker e un minuto e 39 secondi sul

colombiano Diego Arias Cuervo. Nonostante una caduta, successo facile nella contesa femminile per Katazina Sosna.

100kmdeiorti.it

ENDURO IN FRANCIA

Il prestigioso circuito francese Urge Mondraker 1001 Enduro Tour ha vissuto fra le vallate alpestri e le foreste di larici di Roubion una tappa incandescente. Dopo due giornate di gara, caratterizzate complessivamente da tre prove, ha gioito Florian Nicolai (26'13") davanti a Dimitri Tordo (27'07").



Solo quarto il leader del trofeo Julien Camellini (27'41"), che ha dato l'impressione di voler soprattutto conservare il primato nella "generale", senza correre inutili rischi.

www.1001sentiers.fr

STOP PER JULIE BRESSET

Stagione quasi al capolinea per la campionessa olimpica di Rio de Janeiro Julie Bresset. A causa di una mononucleosi, scoperta in ritardo dopo una serie di prestazioni semplicemente disastrose, la portacolore del BH-SR Suntour-KMC rientrerà alle



gare, se non ci saranno ulteriori complicazioni, solo verso la fine dell'estate.

IL CALENDARIO 2017 DELLA WORLD CUP

World Cup sempre più europea. Lo si deduce anche dal calendario 2017, pubblicato con largo anticipo

dall'Uci. Solo le prove di downhill e cross country di Mont-Sainte-Anne (Québec, Canada, 5-6 agosto) si svolgeranno infatti al di fuori del Vecchio Continente. Le



altre sedi che ospiteranno entrambe le discipline saranno Vallnord (Andorra, 1-2 luglio) e la nostra Val di Sole (Trento, 26-27 agosto), che chiuderà la rassegna. Il programma del cross country è completato da Nove Mesto (Repubblica Ceca, 20-21 maggio), Albstadt (Germania, 27-28 maggio) e Lenzerheide (Svizzera, 8-9 luglio). Quanto alla downhill, aprirà le ostilità a Lourdes (Francia, 29-30 aprile), per passare poi a Fort William (Scozia, 3-4 giugno) e Leogang (Austria, 10-11 giugno). Ricordiamo che i Worlds 2017 si svolgeranno a Cairns (Australia) dal 5 al 10 settembre.

www.uci.ch

CRANKWORX A LES GETS

Il neonato Crankworx di Les Gets (Francia) ha sancito la supremazia di Rémi Thirion (3'53"68) e Morgan Charre (4'56"50) nella DH. La pista, molto impantanata, ha livellato i numerosi jump, risultando comunque appassionante soprattutto in campo maschile, dove la battaglia è stata feroce. Alle immediate spalle di Thirion s'è classificato Brendan Fairclough (3'55"87), mentre sul terzo gradino del podio è salito Jack Moir (3'57"60). Nell'evento di whip-off terzo posto



per la nostra Elisabetta "RedBet" Canovi, brava.

www.crankworx.com

BUNDESLIGA CUP #2, HEUBACH, GERMANIA

Attesissima la seconda tappa della Bundesliga Cup, sia per la prestigiosa sede di gara (Heubach)

sia per l'eccezionale livello dei concorrenti. Così, la sedicesima edizione della "BikettheRock", disegnata come al solito su un circuito



formato in prevalenza da una lunga salita e dalla successiva discesa, ha entusiasmato il numeroso pubblico, che si è goduto l'assolo di Florian Vogel, capace nell'epilogo di staccare in salita Victor Koretzky, attardato al traguardo di 48 secondi. Terzo a un minuto e 20 secondi si è piazzato Julien Absalon, "affondato" nel fango alla distanza. Fra le "Damen" quarto sigillo a Heubach (dopo quelli del 2003, 2004 e 2006) per Gunn-Rita Dahle, che ha rifilato tre minuti e 26 secondi alla messicana Daniela Campuzano.

www.mtb-bundesliga.net

➔ CAMPIONATI DEL MONDO MARATHON 2016

Il portoghese Tiago Ferreira e la svizzera Jolanda Neff hanno vinto i Mondiali marathon, disputatisi a Laissac, minuscolo paese francese dell'Aveyron. Sui 90 chilometri del tracciato Ferreira ha sempre fatto parte del gruppetto di testa, sgretolando la resistenza degli



avversari alla distanza. Alban Lakata, l'ultimo a cedere, ha alla fine concesso al portacolori del Team Protek-Marconi Project's 19 secondi. Terzo s'è classificato Kristian Hynek, staccato di 48 secondi, mentre il suo connazionale Jaroslav Kulhavy, battagliero nella fase iniziale, si è ritirato dopo essere rimasto appiedito da una foratura. Da segnalare comunque la grande gara del comasco Samuele Porro (quinto a due minuti e 44 secondi), ottimo soprattutto sulle pendenze più ruvide, che in ogni caso è stato anticipato anche da Leo Paez. Le donne, impegnate sulla distanza di 70 chilometri, hanno eletto regina l'elvetica Neff, che ha staccato di due minuti e mezzo Sally Bigham, in difficoltà nei settori più

pedalabili, e di oltre cinque minuti e mezzo Sabrina Eaux. Quinta a poco meno di nove minuti Mara Fumagalli, brava a non affondare nei tratti boschivi, caratterizzati da vegetazione di basso fusto e sentieri sdruciolevoli. Anche



Valentina Frastisi (sesta a oltre tredici minuti) merita un elogio per come ha stretto i denti nell'estremo epilogo.

www.roclaisagais.com

➔ FREERIDE, LA PRIMA VOLTA DI DIEGO CAVERZASI

Un rider italiano ha vinto una prova di elevatissimo livello internazionale del circuito Freeride Mountain Bike 2016: a Leogang si è svolto il festival Out of Bounds e fra i vari eventi era in programma il 26Trix, di livello Gold nel calendario internazionale della FMB. Diego Caverzasi si è guadagnato i 500 punti e i 15.000 euro di premio dopo aver battagliato a forza di trick con nomi del calibro di Antoine Bizet (secondo), Nicholi Rogatkin (quarto), Thomas Genon (sesto) e altri ancora: sulla rampa per le prequalificazioni di venerdì in tutto c'erano addirittura 62



concorrenti. Nelle qualifiche erano passati in 32 e Diego ha fatto due run di altissimo livello: frontflip-barspin, 360 barspin-to-X-up, backflip-barspin-to-whip, double whip, one-foot-tabletop e backflip-cliffhanger, con il punteggio finale di 93.33. Il cattivo tempo ha costretto gli organizzatori a ritenere valido il punteggio delle qualifiche e Diego ha così vinto la prova: era già arrivato terzo a Thun, FMB gold. www.fmbworldtour.com

EUROBIKE



THE WORLD'S
BIGGEST BIKE
TEST RIDE EVENT

SEPTEMBER 3+4 FRIEDRICHSHAFEN, GERMANY

Try out, experience, celebrate

WWW.EUROBIKE-FESTIVALDAYS.COM
#EBFestivalDays

MAIN TOURISM PARTNER OF EUROBIKE



UN SALTO, IL PUBBLICO CHE HA VOGLIA DI DIVERTIRSI E I BIKER CHE INTRAVERSANO LA BICI IN ARIA. QUESTI GLI INGREDIENTI DEI WHIP CONTEST, CHE CON LA LORO SEMPLICITÀ E SPETTACOLARITÀ HANNO GIÀ CONQUISTATO MEZZO MONDO ACCATTIVANDOSI MEDIA E SPONSOR.

Sono tante le discipline in cui si ramifica la mountain bike, dalla downhill al cross country passando per l'enduro, il 4X, l'all-mountain e chi più ne ha più ne metta. Tutte con in comune la serietà nell'allenarsi e le scarse gratificazioni economiche. Al biker però generalmente non importa, a lui interessa divertirsi, magari prendersi gli applausi del pubblico e se proprio va bene qualche premio finale. In questo contesto, negli ultimi anni sono nati e si sono diffusi i whip contest, che - sembrerà strano - ma alla fine consentono di bypassare quasi totalmente la parte "pesante" della mtb, lasciando solo il divertimento puro. Si tratta infatti di gare mutate direttamente dal motocross freestyle, dove non vince chi va più veloce ma semplicemente chi ha più stile. Come nel dirt e slopestyle? Sì, però in questo caso è tutto molto più semplice, visto che si parla unicamente di un salto su cui fare un'unica cosa: whippare! Niente faraoniche organizzazioni, burocratici permessi e tracciati da mantenere scrupolosamente. Si prende un tratto di bike park (preferibilmente a fondovalle) comprendente una discesa di un centinaio di metri con in fondo un bel saltone quadro. Ai lati il pubblico festante e colorito con telecamere, trombe, campanacci, cartelloni deliranti e tutto quanto fa colore e spettacolo. In giro qualche improvvisato giudice con in mano birra e taccuino. Tutto qui. In sella alla bici da discesa si salta e poi si torna su a spinta al punto di partenza, fino a quando c'è fiato

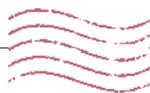
Whipcontestmania



e voglia. Senza regole o uno schema preciso. Improvvisazione allo stato primordiale. L'unica cosa importante è whippare, cioè mettere la bici di traverso. È il segreto del successo mondiale che sta avendo questo tipo di manifestazione sta proprio lì. Non si sta infatti parlando di mezzi specifici o preparazione particolare che necessitano anche le gare di dirt, in cui sicuramente si vedono salti molto più elaborati. Nelle whippate si parla solo di piegare la bici in volo. In altre parole: ignoranza pura! È inutile nascondere, questo si chiama semplicemente divertimento. Alzi la mano chi almeno una volta, affrontando anche un minuscolo saltino di fronte ad amici o anche a un estemporaneo pubblico, non ha accennato un "piegottino" con malcelato sorriso sotto al casco? Chiaramente c'è chi piega solo qualche millimetro e chi invece, come i partecipanti a questi contest, creano vere contorsioni aeree. Ma lo spirito è fondamentalmente lo stesso. Teoricamente si sarebbero potuti creare dei contest con ogni tipo di trick, come ad esempio dei "back flip contest" o "no hand contest",

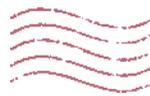
ma la whippata - a detta di tutti - è la vera essenza del salto. Conosciuta da chiunque, non è eccessivamente pericolosa ma allo stesso tempo per niente facile, specie se fatta bene. Di sicuro stilosa. Qualche cosa di vagamente assimilabile al drift automobilistico, ma in questo caso a fare rumore (e talvolta anche fumo) ci pensa il pubblico. Talmente vicino da poter sfiorare le ruote dei biker e talmente esaltato da esibirsi in performance paragonabili a quelle dei più strampalati personaggi che affollano le gare di ciclismo su strada. Uno spettacolo nello spettacolo che inevitabilmente porta fotografi, stampa, sponsor, interesse da parte delle località turistiche, e di conseguenza anche ricche premiazioni, spesso comprensive di assegni. Perché dunque dannarsi a fare tessere, diete, comprare mezzi specifici sfiancandosi in duri allenamenti su lontani percorsi non diciamo di cross country, ma anche solo di 4X, quando invece su un semplice salto - magari costruito dietro casa - ci si può divertire a cercare di piegare il più possibile la bici, per poi replicare in

festose manifestazioni in cui si viene fotografati e osannati come delle rockstar? Certo, ogni disciplina ha il suo carattere e anche la fatica più estrema ha un suo fascino, però ormai questi whip contest sono una realtà diffusa dal nord al sud dell'America, con repliche in Francia, Germania e gran parte dell'Europa, al punto da cominciare ad avere personaggi conosciuti e quasi specializzati, come già succede per la ben più complessa e pericolosa Rampage. In Italia, come al solito, siamo un po' indietro, anche perché è già difficile trovare dei bei salti nei bike park... Però qualcosa si muove, e anche se magari su strutture in legno create appositamente in piccole piazze, anche da noi è possibile partecipare a qualcuno di questi contest. La speranza ovviamente è che tutto cresca ed esca da un contesto di sagra, anche perché stiamo parlando di una cosa estremamente semplice, oltre che positiva se inglobata in altre manifestazioni. Serve un minimo di volontà, un salto fatto bene e biker con tanta voglia di divertirsi. A quel punto la cosa non può che prendere una bella piega.

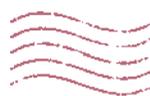


Crema solare oppure wet skin application tan?

SEMPRE IN VIAGGIO > Navigando per la rete, in quest'agosto per me casalingo, mi sono fatta portare in viaggio da donne che sono - o sono state - in giro per il mondo da sole. Capisco poco l'inglese (diciamo una parola ogni tanto...), ma lo spirito di queste viaggiatrici l'ho sentito molto forte in me. Ho condiviso quelle avventure: era come se una parte di me fosse stata via con loro. Ho avuto come l'impressione che esistesse lo spirito della viaggiatrice e che questo fosse alimentato in momenti diversi dai nostri viaggi, più o meno lunghi, più o meno frequenti. Quindi lì, in quel viaggio in Africa o in Oriente, c'ero anche io che ho pedalato da viaggiatrice solo in Corsica e Croazia. Buttatevi un occhio anche voi su "Skalatitude.com", sottotitolo: "Solo female cycling around the world" (evviva ho capito tutte le parole!). Una piccola considerazione sul termine "solo", che in inglese ha il senso di "assolo", "in solitaria". La filosofia del sito, creato da una quarantenne ciclista solitaria, può essere riassunta nella frase che campeggia nel banner della home page: "When humans and nature are living in harmony there is magic and beauty everywhere". Vi troverete subito a vostro agio e, se siete viaggiatrici solitarie, potrete inviare i vostri racconti e le vostre fotografie che saranno pubblicate sul muro ("wall") delle WOW (Woman on wheels). Così da continuare ad alimentare quello spirito della viaggiatrice che tanto ci piace.



premi in denaro: un esempio di qualche anno fa - non ho trovato il dato del 2016, ma la situazione non è cambiata in modo tangibile - è che il montepremi del Giro d'Italia maschile era di 1.300.000 euro mentre quello del Giro "rosa" era di 17.600 euro. Tuttavia qualcosa sta cambiando: quest'anno, per esempio, la Prudential RideLondon Classic - gara femminile del World Tour Uci che si è svolta a fine luglio a Londra, in occasione della festa del ciclismo - ha offerto alla vincitrice lo stesso premio del vincitore. La gara maschile ha un montepremi di 100.000 euro: fare lo stesso per le donne è stato eccezionale. La notizia di questa spinta al montepremi femminile ha destato scalpore, ma non contento di offrire quell'uguaglianza che pochi organizzatori danno, RideLondon ha lanciato la campagna #PedalParity per incoraggiare altri organizzatori a fare lo stesso.



PARITÀ DI TRATTAMENTO ANCHE NEL NOSTRO PICCOLO > Il ciclismo femminile - ma lo sport femminile in generale - non ha un riconoscimento professionale, cosa che comporta per le sportive meno tutele di fronte alla legge rispetto ai colleghi maschi (per esempio in caso di infortunio o di sospensione dell'attività per maternità). Per inciso, occupandosi la nostra rivista di mountain bike, segnaliamo che la nostra amata specialità del ciclismo (tanto maschile quanto femminile) non è ancora riconosciuta come "attività professionale" ma solo dilettantistica. Tornando al tema della differenza, un'altra notevole disparità di trattamento tra uomini e donne è nei

UNA VOLTA SI CHIAMAVA SEMPLICEMENTE "CREMA SOLARE" ED ERA UNTA E APPICCIOSA, OGGI È DIVENTATA "INVISIBLE MIST WET SKIN APPLICATION SUBLIME TAN" ED È ADDIRITTURA ANTISABBIA. I TEMPI SONO CAMBIATI MA PER CHI VA IN BICI È SEMPRE NECESSARIA UNA PROTEZIONE DAI RAGGI NOCIVI DEL SOLE.

L'hashtag ha già avuto una buona diffusione. Tuttavia alcuni puntualizzatori, anche se grati per lo spirito dell'iniziativa, hanno fatto notare che sarebbe stato bello vedere le donne affrontare la stessa corsa a livello di chilometraggio rispetto agli uomini... boh, c'è sempre qualcuno che puntualizza. Personalmente capisco le difficoltà di budget, di visibilità, di popolarità, di numeri dello sport femminile, ma aderisco alla campagna e nel mio piccolo, nella gara di mountain bike che organizzo domenica 4 settembre a Cogne, in Valle d'Aosta, il montepremi maschile e femminile è uguale.

PROTEGGIAMOCI > Sul finire degli anni Ottanta l'abbronzatura era un dovere: se eri abbronzato eri figo. Io ero una sfigata: a parte la carnagione chiara, andavo troppo in bicicletta. La schiena, il collo e il viso erano sempre più chiari del resto del corpo. Accettabili polpacci e avambracci. Inguardabili piedi e mani. Le mie amiche fighe passavano i pomeriggi in piscina cospargendosi di Lancaster, un solare spesso e marrone con protezione sotto zero che assicurava abbronzatura caraibica, impiastricciandosi come se fossero state immerse in un vasetto di burro e miele di castagno. Se ti mettevi la Lancaster si sentiva dall'odore, e poi si vedeva chiarissimamente sia durante (la crema era marrone) che dopo. Tralascio il racconto di quella volta in cui volli provare anche io la mitica crema per andare in bicicletta (e della polvere che tirai su e del caldo che mi venne) per segnalarvi un prodotto della stessa marca ma che mi ha fatto capire come i tempi sono cambiati: si tratta dell'"Invisible Mist Wet Skin Application Sublime Tan di Lancaster", la cui formula offre un'elevata protezione contro i raggi UVA e UVB (e già, adesso bisogna proteggersi dal sole con fattori elevatissimi) ed è resistente all'acqua fino a 80 minuti. Questo fluido può essere applicato direttamente sulla pelle bagnata e ha una "texture" invisibile (!), anti-sabbia, che non unge e non appiccica. Altro buon prodotto in commercio - ma che nella sua promozione mi ha infastidito perché dichiara di essere stato pensato per la pelle dell'uomo sportivo (e la donna?) - è di Biotherm, l'UV Defense Sport di Biotherm Homme. Al di là delle marche, è comunque fondamentale che vi ricordiate sempre che praticare sport all'aria aperta richiede una protezione ancora più completa e che oggi prodotti consoni ce ne sono.

PESCE AZZURRO PER L'ESTATE

In pochi minuti potete preparare questa fresca ricetta a base di sgombrino marinato. Disponete in un piatto fondo quattro sgombri sfilettati. Bollite per dieci minuti un bicchiere di aceto bianco, uno di vino bianco, mezzo di acqua con due cipolle di Tropea affettate, una carota tagliata a rondelle, due chiodi di garofano, un rametto di rosmarino, sale e pepe nero in grani. Aspettate quindi che il liquido si intiepidisca e versate sugli sgombri con una manciata di capperi. Lasciate riposare 24 ore e servite con una crema preparata con un vasetto di panna acida e succo di mezzo lime e pere mature.



UN MEZZO STRANO QUANTO IBRIDO, CON ROBUSTEZZA DA FUORISTRADA APPLICATA A UNA BICI NATA PREVALENTEMENTE PER LA STRADA, MA CHE DI FATTO NON RIENTRA IN NESSUN CANONE CONOSCIUTO. SE NON FOSSE PER I PEDALI, FORSE NON SAREBBE NEPPURE UNA BICI...

Mountain d'asfalto

Probabilmente i più giovani saranno increduli, ma prima che nascesse la mountain bike non esisteva proprio il concetto di andare in bicicletta tra boschi e sentieri: il fuoristrada a pedali aveva come massima espressione la pratica del ciclocross. Tutto poi è cambiato nel giro di pochissimo tempo e l'acronimo MTB ha cominciato a prendere piede e diffondersi anche tra chi in bicicletta non è mai andato e forse mai ci andrà. Montagna e bike sono diventati una coppia di fatto che ha ormai sconfinato ben oltre il fuoristrada, divenendo fenomeno di massa e di costume. Se quindi - come la storia della nostra testata insegna - all'inizio si parlava di "bici da montagna" quasi come di un ruspante mezzo per naturalisti o

una due ruote con cui scalare le montagne, ma più semplicemente un mezzo che non sia una delicata bicicletta stradale. Potrebbe essere una rigidina tuttopepe, oppure una veloce 29 o ancora una minimale quasi retrò. La logica imporrebbe questa direzione, ma è risaputo che è importante imparare tutte le regole proprio per poi poterle trasgredire! Immaginando il nostro ipotetico cliente voglioso di presentarsi all'aperitivo serale con gli amici in sella a qualcosa di assolutamente inedito, ma allo stesso tempo robusto ed efficace, abbiamo preso spunto da un'interessante concept Husqvarna siglata E-go, che a causa della chiusura dell'allora casa italiana non vide mai la luce, ma che già all'epoca aveva stupito per le soluzioni ardite e quel suo essere così fuori dagli schemi, con relativa difficoltà a inserirla in un settore specifico. Eppure proprio il nuovo proprietario KTM, con le sue conoscenze in campo ciclistico ed elettronico potrebbe tirarne fuori una interessante mountain bike da asfalto, con pedalata assistita a 7 rapporti e comoda sella lunga, posizione centrale ed eretta per destreggiarsi nel traffico, freni a disco e sospensioni delle quali l'anteriore con doppio stelo dalla medesima parte (Righty?), con disco a destra per un più corretto passaggio cavo. La soluzione monobraccio anteriore e posteriore serve ovviamente per potere intervenire su deragliate o improvvise forature senza bisogno di togliere le ruote. Proprio sulle ruote siamo andati in totale controtendenza, optando per piccole "plus" con diametro esterno quasi come quello delle 26 pollici, ma decisamente più aggressive, con battistrada slick a spalla alta con cui scattare agili come su una bmx senza rischiare di pizzicare, infilarsi nelle rotaie oppure perdere aderenza in curva. Anteriormente una vistosa tabella portanumero ha in realtà la funzione di faro e supporto smartphone, oltre che di piccolo spazio in cui riporre oggetti tipo catena, mantellina o kit antiferatura. Luci e parafanghi completerebbero questa mountain bike poco-mountain-e-molto-bike, ma che all'occorrenza potrebbe tranquillamente affrontare salti, buche che non siano solo quelle delle nostre devastate strade ma veri giri in montagna, limitata solo dalle spettacolari gomme slick che però, in abbinamento con la spinta elettrica e una maneggevolezza fuori dal comune, potrebbero anche farla risultare divertente da guidare in costante perdita di aderenza, proprio come si conviene ad una vera enduro da asfalto.



UNA BICICLETTA QUASI MOTO CHE È QUASI UNA MOUNTAIN BIKE, ANCHE SE NASCE PER GIRARE PRATICAMENTE SOLO SU ASFALTO. IN REALTÀ PUÒ ANDARE SENZA GROSSI PROBLEMI QUASI DAPPERTUTTO.

gestori di rifugi, con il tempo ci si è americanizzati e il termine "mountain bike" ha cominciato a identificare una tipologia di biciclette particolarmente robuste e tecnologiche, senza dover per forza passare da fango e vette incontaminate. Ovviamente il DNA montanaro rimane, pick-up e camicie a scacchi fanno sempre parte di una certa cultura, ma oggi in abbinamento a sistemi elettronici, grafiche accurate, materiali ricercati e grammi limati. Anche gli aggressivi tasselli che tanto avevano caratterizzato i primi esemplari sono andati riducendosi, e oggi non è affatto strano vedere una grande quantità di mountain bike che circola su asfalto oppure, nella migliore delle ipotesi, all'interno di pianeggianti parchetti cittadini. Quello che cerca questo tipo di utente non è infatti



MUSICA IN BICI? CON LA GIUSTA MODERAZIONE

Questa è una di quelle novità che un po' ci dispiace rendere pubblica, non perché vogliamo boicottare l'azienda che la produce e neppure perché siamo contrari alle novità, in particolare modo a quelle digitali ed elettroniche, visto che cerchiamo di mantenerci sempre aggiornati. Ma perché dell'oggetto - o meglio degli oggetti di cui vogliamo parlare - spesso e volentieri non se ne fa un uso bensì un abuso, a volte danneggiando noi stessi, a volte anche gli altri. Stiamo parlando della musica con gli auricolari. Nelle giornate festive le uscite in mountain bike le facciamo sempre - o quasi - in compagnia, ma gli allenamenti infrasettimanali, obbligatori se si vuole mantenere una certa efficienza fisica, ci troviamo spesso e volentieri a pedalare da soli; non avendo un compagno con cui scambiare quattro chiacchiere e distrarci un po', ci infiliamo nelle orecchie un paio di auricolari per ascoltare la nostra musica preferita. Se ascoltare un po' di musica non può causare alcun problema quando si pedala in un sentiero o in una sterrata, lontani dal traffico, i problemi possono inve-

ce sorgere quando la musica nelle orecchie, magari ad alto volume, la teniamo anche nei passaggi su strade asfaltate, in mezzo al traffico o magari lungo una ciclabile molto frequentata da famiglie e bambini, con il serio pericolo di non sentire gli avvisi acustici che ci vengono inviati da chi ci sta intorno, auto, biker o persona a piedi che sia.

Fatta questa doverosa premessa, passiamo alla novità che, per noi che andiamo in mountain bike, risulta davvero utile. Si faccia avanti chi non ha mai imprecato per via di quei maledetti cavetti che collegano gli auricolari allo smartphone o al lettore mp3: pare impossibile, ma sembra siano stati costruiti apposta per impigliarsi nelle cerniere della maglietta, negli spallacci dello zaino, nei cinghietti del casco, perfino nelle stanghette degli occhiali. Per non parlare del momento in cui ci fermiamo per prendere fiato e toglierci di dosso qualcosa: ecco che quegli infidi e per-



vicaci cavi sono pronti a farci ammatire e ci costringono a toglierli e sbrogliarli, interrompendo il piacevole flusso musicale.

Sotto questo aspetto, il prodotto che vedete risulta davvero interessante e apre probabilmente la strada a un futuro un po' meno complicato, almeno per chi ama la musica nelle orecchie praticando uno sport: sono infatti finalmente spariti i cavi. In effetti, i cavi che collegano gli auricolari all'apparecchio che riproduce la musica erano già scomparsi con l'arrivo delle prime cuffie Bluetooth, ma si trattava pur sempre di auricolari uniti tra loro da qualcosa che conteneva il cavetto, quindi difficile e complicato da indossare sotto il casco, non erano auricolari completamente svincolati tra loro. Ecco, si tratta proprio di questo: due auricolari stereofonici del tutto in-

dipendenti che possono essere abbinati in modalità wireless a un qualunque dispositivo portatile dotato di tecnologia Bluetooth. Sono le Nilox Drops, misurano ciascuna 25x25x27 millimetri e pesano appena 5 grammi. Il microfono integrato e il collegamento Bluetooth 4.0 permettono naturalmente di usare le Drops anche per telefonare; l'unico neo è l'autonomia di appena 3 ore e mezza, con un tempo di ricarica di due ore. Gli auricolari sono prodotti in cinque varianti di colore (nero, bianco, rosso, verde e giallo/blu) e vengono venduti a un prezzo consigliato al pubblico di 169,90 euro in una confezione che comprende la confezione per conservarli, due cuffie, due archetti, dodici tappini di ricambio, il cavo microUSB per la ricarica e una charge box.

www.nilox.com

PICCOLI MA UTILI CONSIGLI PER LE VOSTRE VACANZE

Alcuni biker sono in vacanza, alcuni le vacanze le hanno già fatte e altri sono ancora in attesa di farle. In ogni caso, approfittiamo di questo spazio per qualche consiglio e informazione "digitale" che potrebbero tornare utili quando si viaggia.

La prima notizia riguarda i viaggi in aereo e una brutta avventura vissuta da un turista in Gran Bretagna. Tutti ormai portiamo con noi uno smartphone e molti di noi usano proteggerlo in una custodia. Di custodie ce ne sono di tutte le foggie, quelle che coprono solamente la parte posteriore, quelle a libretto, quelle imbottite per conservare integro lo strumento anche in caso di cadute, di quelle di forma fantasiosa fatte perlopiù per farsi notare. L'uomo in questione si è presentato in un aeroporto dell'Essex con una **custodia** a forma di pistola: non voleva certo nascondersela, anzi la sfoggiava tranquillamente infilata nella cintura dei pantaloni. E quello che poteva essere un semplice scherzo è diventato una questione molto seria, perché l'uomo è stato fermato dalla polizia e non è detto che non sia esente dall'affrontare accuse formali, o addirittura un processo. La persona in questione potrebbe essere infatti accusata di aver violato alcune norme di ordine pubblico, in particolare quelle che si riferiscono all'uso di comportamenti minacciosi che creano condizioni di allarme o disagio. La seconda notizia riguarda

uno degli oggetti digitali che oggi vanno per la maggiore, gli **smartwatch**, che sempre più spesso si vedono al polso degli sportivi e quindi anche dei biker. Anche in questo caso si tratta di un avviso che potrebbe creare un po' di allarmismo, cosa che non fa di certo male quando si tratta di mettere in gioco la sicurezza dei nostri dati e di ciò che possediamo. La notizia arriva da uno studio portato avanti dall'Università di Binghamton, negli Stati Uniti, secondo cui i sensori di movimento presenti in questi strumenti sarebbero in grado di registrare i movimenti della mano anche quando si

digitano le password, per esempio durante le operazioni effettuate presso un bancomat, ma anche quando si effettuano pagamenti tramite carte di credito. Eventuali hacker, infettando lo smartwatch con un malware, oppure intercettando la comunicazione Bluetooth con lo smartphone, sarebbero in grado di decifrare le password con una percentuale di successo dell'80 per cento. Non si tratta di cose già accadute ma solo di un avviso di ciò che, tra non molto, potrebbe succedere. Vale dunque la pena di digitare le password con una mano diversa da quella sul cui polso si indossa uno smartwatch o un bracciale fitness.



ABBONATI

**Per 80 EURO potete avere MBW
a casa per un anno e in regalo
un giubbino B-EMME WINDSTOPPER**

In **REGALO**

» un giubbino

BIEMME WINDSTOPPER

Chi si abbona può usufruire
di un'**OFFERTA DAVVERO SPECIALE!**
Con soli 20 euro in più rispetto al costo dell'abbonamento
"standard" senza regalo è possibile ricevere
un giubbino **Biemme** in tessuto **Windstopper**.

Tutti coloro che si abboneranno o rinnoveranno l'abbonamento a Mountain Bike World (formula **Abbonamento con regalo**) riceveranno direttamente a casa un bellissimo giubbino **Biemme**: è del tipo perfetto per la mezza stagione oppure da interporre tra intimo, maglia e un giubbino più pesante che faccia da strato esterno, perché è realizzato in tessuto **Gore Windstopper** che impedisce l'ingresso dell'aria. Di colore nero, con cuciture a contrasto bianche e interno azzurro, è dotato di una zip ad apertura completa che raggiunge il collo, più alto del normale. Sulla parte alta frontale sinistra è presente una ampia tasca chiusa da una zip per riporre lo **smartphone**, facilmente apribile con la mano destra, mentre posteriormente ci sono due tasche basse, anche queste con zip e protezione superiore, per il portafogli, una camera d'aria e le eventuali bombole o minitool. In basso un elastico permette la giusta aderenza alla vita. Il peso è davvero minimo, appena **350 grammi** per la taglia M.



DIRETTAMENTE A CASA TUA!

TREK » Fuel EX 9.8 27.5 Plus

Torna ancora sulle nostre pagine una delle bici Trek più versatili e apprezzate: la Fuel EX. Ma come? Un'altra evoluzione della Fuel EX? Ebbene sì, ce n'è un'altra e poi altre ancora, insieme ad ulteriori novità presentate per il 2017 dalla casa nord-americana. Ecco dunque la Fuel EX 27.5 Plus, presentata alla fine di maggio. Ma vi diciamo subito che per la prossima stagione è stata rinnovata anche la Fuel EX che potremmo definire "tradizionale" e che ha le ruote solo da 29 pollici di diametro (il telaio unico per 27.5 Plus e 29, la 29er ha 130 millimetri di escursione su entrambe le ruote, la 27.5 Plus ha invece la forcella da 140). Se proprio vogliamo essere precisi, la nuova Fuel EX adotta le ruote da 27.5 per le taglie più piccole (14 e 15.5) degli allestimenti Women's specifici per le ragazze, ma di base ora è solo 29er: tutto chiaro? Riassumendo: la famiglia delle trail bike Trek Fuel EX del 2017 sarà composta da nuovissimi modelli 29 e 27.5+, oltre che dalle versioni Women's, con il telaio in carbonio per le versioni più pregiate e in alluminio per gli allestimenti economicamente più accessibili.

Come da tradizione Trek, sulle nuove bici vengono introdotte alcune novità tecniche. Il telaio della nuova Fuel EX 29/27.5+ mostra in ogni dettaglio un'attenzione maniacale, frutto di un lavoro di progettazione molto accurato. Si trovano vecchie e nuove soluzioni per la sospensione posteriore (ABP, Full Floater, RE:aktiv), per la geometria (G2, Boost, Mino Link), per l'allestimento (Carbon Armor, ISCG 05, Control Freak, Knock Block): fanno di questa bici un prodotto decisamente ben congegnato.

Rivoluzionata la gamma delle trail bike Fuel EX: la nuova versione 27.5 Plus è una bici fuori dal comune, sconfina nell'all-mountain.

IL NUOVO TELAIO

Il nuovo telaio Fuel EX MY17 si caratterizza per alcuni elementi dal disegno più squadrato rispetto al precedente modello, mantenendo un sapiente mix di linee tese e altre più morbide. Il risultato finale, dal punto di vista del design, è quello di un prodotto estremamente moderno, molto ben rifinito e inconfondibilmente Trek, pur in questa versione "nero su nero".

La versione del nostro test è quella in carbonio OCLV, con l'unica eccezione dei foderi orizzontali in alluminio Alpha Platinum. Il carbonio proprietario OCLV Mountain è quello utilizzato dalla casa del Wisconsin per i telai delle mountain bike e si caratterizza per una maggiore resistenza agli impatti rispetto a quello utilizzato sulle bici da strada. L'acronimo per esteso significa Optimum Compaction, Low Void e vuole indicare come siano presenti minimi spazi vuoti fra le fibre e la resina in modo da ottimizzare le caratteristiche meccaniche del materiale.

STRAIGHT SHOT, KNOCK BLOCK

Il nuovo tubo trasversale denominato Straight Shot è dotato di una curvatura solo nella parte inferiore, quella che si dirige verso il movimento centrale, mentre in alto punta dritto verso il tubo di sterzo (come sempre è l'E2 conico, soluzione

introdotta proprio da Trek). Il down tube così conformato, più corto e rettilineo, garantisce una maggiore rigidità del telaio ma, a causa di questa scelta, è stata aggiunta una Carbon Armor anche verso lo sterzo, in aggiunta a quella che già conosciamo che protegge la tubazione nella sua metà più bassa: la testa della forcella (per giunta con dimensionamento Boost 110, quindi ancora più larga) impatta a fine corsa proprio sul tubo trasversale, dato che questo adesso non si allontana dallo sterzo con una "gobba" come in passato. La Carbon Armor è però solo una protezione ulteriore, di emergenza, perché Trek ha introdotto il Knock Block, un sistema di "blocco fine corsa" dello sterzo per non fare ruotare il manubrio oltre un certo numero di gradi. Sul lato superiore del top tube, a ridosso della serie sterzo, è avvitato un supporto che funge da fine corsa, mentre speciali incavi e sporgenze su attacco manubrio, distanziali e calotta superiore della serie sterzo interferiscono con il "dente" per evitare extrarotazioni. Se si dovesse utilizzare un attacco manubrio diverso da quello Bontrager, sono disponibili differenti parti per far funzionare lo stesso il meccanismo.

LE ALTRE SOLUZIONI TECNICHE

Il top tube mantiene un profilo con una gobba verso lo sterzo e una decisa discesa verso il seat tube, consentendo una contenuta quota di stando-



1 - Tradizionale lo schema geometrico, che ricalca le altre full di Trek, con lo snodo tra i foderi ABP coassiale al mozzo, ammortizzatore flottante e sistema Mino Link per cambiare la geometria del telaio.

2 - Il nuovo telaio 29/27.5+ di Trek è particolarmente elaborato, con incavi e rigonfiamenti strutturali del carbonio. I cavi escono nella parte alta del trasversale, con la trasmissione diretta al deragliatore swing link.



3 - Calotta superiore dello sterzo, distanziali e attacco manubrio sono specifici per il nuovo sistema di blocco dello sterzo denominato Knock Block.

4 - L'elemento forgiato di giunzione tra i foderi bassi, il triangolo centrale e l'ammortizzatore è di certo il più elaborato mai visto fino ad oggi.





TREK

» Fuel EX 9.8 27.5 Plus

DATI GENERALI

PRODUTTORE: Trek Bicycle Corporation, Waterloo,

Wisconsin (Stati Uniti), www.trebikes.com

DISTRIBUTORE: Trek Italy © 035 302 502**PREZZO INDICATIVO:** 5149 €**MISURE DISPONIBILI:** 15.5, 17.5, 18.5, 19.5, 21.5**COLORI:** nero lucido/nero opaco**PESO BICI COMPLETA:** 12.945 grammi senza pedali**PESO RUOTA ANTERIORE:** 2043 grammi**PESO RUOTA POSTERIORE:** 2536 grammi**TUBAZIONI:** carbonio OCLV Mountain,
foderi orizzontali in alluminio**FORCELLA:** Fox 34 Float Performance Fit Grip 34 29,
Boost 110, testa custom G2, corsa 140 mm**AMMORTIZZATORE:** Fox Float EVOL RE:aktiv
Performance, corsa alla ruota 130 mm

TRASMISSIONE

COMANDI CAMBIO: Shimano Deore XT**DERAGLIATORE CENTRALE:** Shimano Deore XT side swing**CAMBIO POSTERIORE:** Shimano Deore XT**GUARNITURA:** Shimano Deore XT B2 (Boost), 36-26,
pedivelle 175 mm, movimento centrale integrato per
scatola press fit 92**CATENA:** Shimano Deore XT**PACCO PIGNONI:** Shimano Deore XT, 11-42

RUOTE

MOZZI: DT Swiss 350 Centerlock Boost,
15x110 anteriore, 12x148 posteriore**RAGGI:** acciaio inox 1.8, anodizzati neri**INCROCIO:** in terza**CERCHI:** SunRingle Duroc 40 SL, canale 36 mm, 28 fori**COPERTURE:** Bontrager Chupacabra TLR 27.5x2.8, con
camera d'aria

ALTRI COMPONENTI

FRENI: idraulici a disco Shimano Deore XT,
rotori 180-160 mm**REGGISSELLA:** RockShox Reverb Stealth telescopico,
31.6, escursione 125 mm**SELLA:** Bontrager Evoke 3**ATTACCO MANUBRIO:** Bontrager Line Pro 35 mm,
0°, 60 mm, Knock Block**CURVA MANUBRIO:** Bontrager Line Pro 35 mm, 760 mm**SERIE STERZO:** conica, sistema Knock Block**NOTE:** un attacco portaborraccia, sterzo Knock Block,
attacco ISCG 05, spaziatura carro Boost 148, pompa per
ammortizzatore Bontrager, garanzia a vita sul triangolo
principale e cinque anni sui bracci oscillanti della
sospensione, a norma di legge sui componenti**IL RIDER** indossa maglia Dainese Hucker, baggy
Dainese Terratec, guanti Dainese Rock-Solid, casco
Smith Forefront, occhiali Smith Pivlock Overdrive,
calzature Shimano AM9**LE MISURE (taglia 17.5), stack 615, reach 430****TUBO VERTICALE REALE** 425 c/c, **VIRTUALE** 595 c/c;**TUBO SUPERIORE REALE** 535 c/c, **virtuale** 575 c/c;**ANGOLO SELLA** non indicativo; **ANGOLO STERZO** 66°;**PASSO** 1165; **CARRO** 435; **STANDOVER** 800;**ALTEZZA MOVIMENTO CENTRALE** 330

TRAIL BIKING, AM

Corsa anteriore 140 mm
Corsa posteriore 130 mm

12.9 kg
senza i pedali

5149 €

